



Le considerazioni di FACE – Federation of Aluminium Consumers in Europe circa il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Scenario internazionale

In un momento storico segnato da grandi cambiamenti sociali, economici e culturali provocati dalla pandemia Covid-19, le maggiori potenze mondiali hanno ribadito il loro sostegno nei confronti degli obiettivi di sostenibilità ambientale. Non a caso, uno dei primi atti del neo Presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, è stato quello di rientrare nel Paris Agreement, in linea con una visione verde e progressista che è necessario intraprendere.

Negli anni, le politiche dell'Unione Europea hanno guidato e influenzato quelle degli stati membri, disegnando un percorso di crescita e di miglioramento strutturale. Infatti, l'Unione è stata europea" si focalizza su settori strategici quali le energie rinnovabili e l'efficienza energetica. È stato inoltre confezionato il Carbon Border Adjustment Mechanism con l'obiettivo di ridurre il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, supportando le produzioni virtuose. Infine, la Commissione ha lanciato - sempre all'interno del Green Deal - il Piano d'azione per l'economia circolare, volto al raggiungimento di un'economia climaticamente neutra, efficiente e competitiva. protagonista nella definizione di obiettivi ambiziosi in ambito di crescita sostenibile e inclusiva nel rispetto dell'ambiente. Sin dal suo insediamento, la presidente Ursula von der Leyen ha definito le priorità politiche della Commissione Europea: Green Deal, digitalizzazione, economia sociale, multilateralismo, unione sanitaria e protezione dei diritti, ponendo in primo piano il processo di transizione digitale ed ecologica. Fondamentale la definizione dell'**European Green Deal** che ha fissato come target il 2050 per il raggiungimento della neutralità climatica, ponendo come obiettivo intermedio la riduzione delle emissioni di carbonio del 33% entro il 2030.

In questo contesto, l'**alluminio** si inserisce come materia prima di strategica importanza, è infatti il metallo più impiegato al mondo in peso dopo l'acciaio e campione dell'economia circolare, determinante a livello nazionale per il raggiungimento dei 17 Obiettivi Onu nell' Agenda 2030 per uno sviluppo mondiale sostenibile e per rilanciare tutto il comparto produttivo nazionale ed europeo, coadiuvando la crescita economica nazionale ed europea.

Grazie alle sue interessanti caratteristiche, quali durabilità, resistenza meccanica e alla corrosione, lavorabilità, leggerezza, conducibilità termica ed elettrica, attitudine alla completa riciclabilità, l'alluminio è il materiale ideale per accelerare la transizione verso un'economia verde. Inoltre, è un materiale estremamente versatile, applicabile nei più diversi settori: automotive, sanitario, edilizia, hi-tech, imballaggi, packaging ecc. Attualmente molti produttori di metallo grezzo, spinti dalle necessità di un'economia sempre più verde e sostenibile, hanno già avviato procedimenti di riconversione/modifica delle loro tecniche e procedure di produzione, rendendole più sostenibili e fissando ambiziosi target di riduzione delle emissioni di carbonio.



In questa ottica, la transizione verso un'economia **low carbon** è un'eccellente opportunità per l'industria dell'alluminio, per la sua crescita e per contribuire attivamente al miglioramento della società e dell'ambiente.

Contesto normativo nazionale

La proposta di PNRR - approvata dal Consiglio dei Ministri lo scorso 12 gennaio - è strutturata a partire da sei missioni prioritarie sulle quali investire per garantire la sostenibilità economica, sociale ed ambientale nel breve periodo e favorire il rilancio del Sistema Paese nel medio periodo.

La Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica"- laddove viene allocata la maggior parte delle risorse per un ammontare pari a 69.8 miliardi di euro - è centrale nella costruzione dell'impianto strategico ed è articolata in linee di azione come segue:

- 2.1 Impresa verde ed economia circolare
- 2.2 Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile
- 2.3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici
- 2.4 Tutela del territorio e della risorsa idrica

Di particolare importanza, nell'ottica della transizione verso un'economia sostenibile e low carbon, il punto 2.1 che - finanziato da 6.3 miliardi - si impegna a promuovere la sostenibilità ambientale nella filiera dell'agricoltura, supporta progetti innovativi di decarbonizzazione tramite processi di economia circolare ed, infine, intende definire un piano nazionale per l'economia circolare, anche promuovendo la transizione verso processi sostenibili e certificati (Life Cycle Assessment- LCA). Fondamentale, inoltre, al punto 2.2 lo sviluppo dell'idrogeno - a cui sono destinati 2 miliardi - che è considerato fondamentale per la decarbonizzazione dei settori industriali ad alta intensità energetica.

In generale, la Missione 2 ambisce a favorire la **transizione a sistemi di produzione maggiormente sostenibili e circolari** e si inserisce specificatamente nel quadro normativo nazionale che ha visto il Parlamento impegnato nella risoluzione sul PNR 2020 e sulla NADEF 2020, indirizzando le politiche governative verso un maggiore impegno nella transizione energetica, decarbonizzazione, potenziamento delle fonti rinnovabili e sostegno alla crescita economica e sociale.

Inoltre, l'impegno nazionale nella transizione energetica e fonti rinnovabili è stato confermato dalla Legge Bilancio 2021, in cui è stato istituito il Fondo d'investimento per la transizione ecologica, dedicato al rafforzamento, tra gli altri, della chimica verde, della fabbricazione di componenti per la



mobilità elettrica e per la produzione di energia da fonti rinnovabili. La dotazione iniziale è di 100 milioni per il 2021 e di 250 milioni fino al 2026.

Infine, il Piano nazionale integrato per l'Energia e Clima 2030 (PNIEC) predisposto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, recepisce le novità contenute nel Decreto Legge sul Clima e quelle sugli investimenti per il Green New Deal previste nella Legge di Bilancio 2020. Questo piano si sviluppa su 5 linee di intervento e condivide diversi obiettivi del PNRR. Il PNIEC stabilisce gli obiettivi nazionali al 2030 circa efficienza energetica, fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni di CO₂.

Le nostre proposte

Poiché l'obiettivo principale del Piano è il rilancio della crescita economica italiana nel prossimo decennio e considerando le straordinarie doti di sostenibilità ed eco-sostenibilità dell'alluminio e sue leghe, riteniamo indispensabile in un'ampia e strategica visione d'insieme introdurre correttamente la tematica *dell'alluminio metallo verde*, il green aluminium preso ampiamente in considerazione a livello europeo.

Il metallo leggero è infatti in termini di sviluppo e crescita il vero protagonista tra i materiali del futuro, una produzione/impiego mondiale di metallo primario balzata da 20 milioni di tonnellate nel 1980 a circa 65 milioni ai giorni d'oggi, con previsione di arrivare a 100 milioni di t nel 2050. Si tratta di un segmento industriale che ad oggi in UE si presenta con una particolare caratterizzazione, da una parte c'è assoluta carenza produttiva di metallo primario collegata agli elevati costi energetici in Europa, e infatti il fabbisogno europeo di alluminio primario dipende per oltre 75% dalle importazioni extra UE; d'altro canto l'industria UE a valle di trasformazione, lavorazioni, finiture e fabbricazione parti e componenti di alluminio ha un'eccellente tradizione, è ai primi posti mondiali come quantitativi di alluminio utilizzato e numero di addetti, conserva una grande immagine di esperienza e di conoscenze tecnologiche, rappresenta ad oggi oltre il 90% del fatturato e della forza lavoro della catena di valore di questo metallo nei paesi dell'Unione.

È chiaro che un corretto programma di sviluppo per l'intero segmento in UE dovrà mettere in primo piano la questione dell'approvvigionamento dell'alluminio primario, tenendo conto che, anche con i migliori progressi metallurgici e le tecnologie più avanzate, non sarà mai possibile sostituire integralmente il metallo primario con quello secondario proveniente dal recupero; ricordiamo che attualmente la domanda mondiale di alluminio viene coperta per circa il 65% da primario, le stime degli analisti concordano sul fatto che nel 2050, con un fabbisogno complessivo di metallo aumentato del 50% rispetto ad oggi, si potrà ottenere, nella migliore delle ipotesi, il risultato di un rapporto 50/50 tra forniture di primario e secondario.

Inoltre, l'effetto del dazio non solo crea problemi dal punto di vista della competitività e del mantenimento del tessuto industriale, ma è anche un elemento negativo sulla sostenibilità



perché il downstream, dovendo sostenere il sovrapprezzo dovuto alla tariffa daziaria, non riesce ad investire nella decarbonizzazione, nella digitalizzazione ecc.

Oltre a questo l'UE dovrà inoltre valutare, nell'ottica dello sviluppo green, quale tipo di alluminio, se a bassa o alta impronta di CO₂, stia effettivamente importando, perché non tutto l'alluminio primario è lo stesso dal punto di vista della sostenibilità del ciclo produttivo, alcune tra le principali aziende mondiali di produzione di alluminio elettrolitico hanno intrapreso da tempo la via dell'alluminio verde e sono oggi nelle condizioni di fornire il metallo a bassissima impronta di carbonio.

È fondamentale quindi che le istituzioni nazionali riconoscano l'importanza strategica del comparto, e mettano in campo misure per:

- incentivare il privato a investire in innovazione, sostenibilità e Ricerca & Sviluppo,
- decarbonizzare la filiera per l'obiettivo sostenibilità, con il metallo leggero campione di ecosostenibilità,
- puntare su una effettiva circolarità economica dei cicli produttivi,
- eliminare i dazi all'import di alluminio grezzo assicurando il playing level field al downstream UE e premiare la decarbonizzazione, attraverso:
 - un codice doganale europeo ad hoc per l'alluminio green, allo scopo di valorizzare adeguatamente l'import di questa categoria di metallo a basse emissioni di carbonio,
 - misure di agevolazione fiscale per quelle imprese che acquistano, lavorano, utilizzano nei propri cicli di produzione alluminio certificato a bassa impronta di CO₂, primario o da riciclo,
 - sgravi fiscali alle aziende che investono in sistemi di gestione conformi ai più alti standard ambientali, come la certificazione ISO 14001.